

Comunità parrocchiale  
di S.Stefano a Paterno

Giornata per la Pace del 18 Gennaio 1998

Intervento del

***Prof. José Luiz Del Roio***

sul tema

***“Movimenti finanziari e criminalità  
internazionale organizzata ”***

## **“Movimenti finanziari e criminalità internazionale organizzata”**

### **Incontro con il Prof. José Luiz Del Roio**

Fabio M.

Non credo che ci sia bisogno di presentazioni, ormai conosciamo Del Roio da lunga data; ti conoscono anche molte persone che non erano presenti al primo incontro del 1996, perché ti hanno letto. Non so se tu lo sai, ma noi abbiamo l'abitudine di sbobinare gli incontri che riteniamo più significativi e di stamparli. Se non hai nulla in contrario stamperemo anche questo.

Del Roio

Avete sbobinato il mio intervento? Ma siete matti?

No, non ho nulla in contrario, anche se mi sembra una perdita di tempo.

Fabio M.

Per noi è importante perché le parole volano ma lo scritto rimane.

Bruno D.

Questa è la prima Domenica per la pace del 1998 e Luiz è tornato da noi per presentarci il tema "Movimenti monetari e criminalità internazionale organizzata".

Non so se sapete che Del Roio ha un incarico da parte dell'ONU: è uno dei 15 latino-americani che si occupa di questo argomento all'interno dell'ONU.

Per noi di Paterno questo di oggi è un discorso fondamentale che rientra nell'ambito di quel lavoro che faremo sul Giubileo da qui al 2000, perché riguarda i temi della giustizia e della globalizzazione. "Globalizzazione" è una parola molto grossa che assume tanti significati: nell'accezione in cui ne parliamo oggi, ci riferiamo ad una globalizzazione particolarmente criminosa perché è quella del crimine organizzato, collegato con la grossa finanza.

Ti lascio cominciare perché l'argomento è molto vasto e sarebbe bene avere un po' di tempo poi per discuterne insieme.

Del Roio

Ho sempre pensato, senza pretese di fare teologia, che il grande peccato del diavolo fosse la gelosia: essere geloso della gloria di Dio, della gloria di Cristo. Il grande peccato del diavolo però non è la gelosia ma è la presunzione. Avere la pretesa di fare l'uomo più cattivo di quello che è. Non ci riesce!

Io vi racconterò alcune cose addolcite del mondo in cui viviamo, anche se senz'altro le sapete già e vedrete se ho ragione! Forse sono un po' apocalittico; in questo periodo della mia vita non ho molta fiducia ma non importa, mi riprenderò.

Comincio con alcune notizie sulla crisi asiatica, facendo alcune affermazioni che considero indiscutibili.

Noi viviamo in un momento di grande instabilità dei mercati finanziari, che mette in pericolo le conquiste fatte nel bene e nel male ed il benessere di parte delle popolazioni del mondo. Anche se noi abbiamo, secondo i dati ONU, 1 miliardo e 300 milioni di persone nel mondo nella più totale, completa e assoluta miseria, c'è un reale e concreto pericolo che questo numero aumenti di molto nei prossimi mesi e anni. Uno degli aspetti da considerare è la crisi finanziaria: sembra che colpisca solo la Borsa ma purtroppo non è così, perché può creare ancora più disoccupazione, può

creare salari ancora più bassi di quelli che esistono, può creare ancora più schiavi e lavoro infantile. Per cominciare chiediamoci che momento viviamo storicamente. Dal

1980 il settore finanziario si è trasformato nella punta avanzata della mondializzazione. Si è avuta una integrazione forzata dei sistemi finanziari nazionali in un grande sistema internazionale molto gerarchizzato perché essenzialmente condotto e diretto dagli Stati Uniti. La tecnologia ha aiutato molto questo fenomeno. Si parla molto del fatto che la mondializzazione sia il risultato delle tecnologie, del computer, della telematica ecc. Attenzione, non è vero: la tecnologia è sempre "a servizio". Il problema è che si è avuta una politica che ha portato a queste conseguenze. Il computer è uno strumento che sta lì, che serve, che certo ha aiutato il progresso della mondializzazione ma perché dietro c'è una visione politica che va in questa direzione.

La finanzializzazione<sup>1</sup> della economia mondiale ha rotto gli argini di una serie di controlli da parte di stati nazionali e di organismi internazionali ed ha lasciato mano libera ai soldi virtuali, alla finanza virtuale, a questa cosa che non esiste ma c'è, che non c'è ma i giornali e le televisioni ne parlano tutti i giorni e noi stiamo tutti lì a discuterne, discutendo in realtà di qualcosa che non c'è.

Come è stato possibile questo? Principalmente la finanzializzazione è una decisione politica. Se vogliamo dare i nomi diciamo: con il governo Reagan e col governo Thatcher sono stati presi dei soldi dalle pensioni, dai fondi di pensione e fondamentalmente che cosa è successo?

Fin dagli anni '20- '30 ci sono le pensioni: tu lavori ed ogni mese vengono accantonati dei soldi per la tua vecchiaia, per lo Stato sociale, come appoggio alla tua vita. Questi soldi sappiamo che sono stati usati a suo tempo nel New Deal dagli Stati Uniti: sono stati presi per fare case popolari, strade, ferrovie. Nel bene e nel male sono stati usati per fare infrastrutture. Questo è stato fatto perfino dal fascismo italiano che ha fatto infrastrutture e così nel Messico di Cardenas, nel Brasile di Vargas, da Peron in Argentina e possiamo continuare.

Cosa è successo dopo? E' cominciata la grande privatizzazione del sistema pensionistico nordamericano ed inglese seguito dagli altri paesi. Dove non è ancora privatizzato ci sono pressioni molto forti per farlo.

L'esempio considerato di punta, non perché più grande ma perché considerato più perfetto, è il sistema del Cile fatto da Pinochet. E' considerato il modello, presentato come tale in tutto il mondo.

Io ho una piccola pensione privata delle Assicurazioni Generali: due mesi fa sono andato a pagare il mio mensile e sono stato quasi rapito perché mi dovevano assolutamente comunicare che dovevo per forza aumentare il mio fondo di pensione: erano stati convinti di questa necessità dopo che era venuto addirittura un gruppo di professori cileni a spiegare il modello..... potete immaginare il poveretto che mi diceva questo come è finito! alla fine mi ha chiesto scusa.

Questi fondi di pensione, si può discutere se usati bene o male, ma negli anni '30-'40 erano gestiti dallo Stato per le infrastrutture oppure perfino per la guerra, perché magari servivano a produrre carri armati. Oggi questi soldi non sono gestiti per la produzione, sono gestiti per i fondi che vanno a fare speculazione finanziaria mondiale. Il ragionamento è: perché devo fare un'autostrada o altro se io posso prendere dei soldi e gestirli, guadagnando di più con la speculazione finanziaria? Dopo, se si finirà con i soldi in fumo, come è successo in parte con la crisi asiatica, .....pazienza!

I fondi di cui si parla dunque sono i fondi con cui direttamente abbiamo a che fare di norma: per esempio con le Banche. I BOT hanno un interesse basso? Io prendo e faccio un fondo di

---

<sup>1</sup> Per finanzializzazione si intende il passaggio progressivo, a livello mondiale, da un'economia fondata sulla produzione, ad un'economia fondata sul primato del capitale finanziario.

investimento i 20 milioni di lire qua, 10 milioni là, anche questi vanno alla speculazione mondiale. Questo succede anche con i soldi delle assicurazioni di tutti i tipi: macchina, incendio etc., che vanno anche quelli alla speculazione mondiale.

Infine ci sono le banche ma le banche in sé, in realtà, hanno un fondo basso rispetto agli altri.

Cosa si fa con questa quantità spaventosa di soldi? Si fa un gioco di investimenti che spiegherò dopo. Fra tutte queste migliaia e migliaia di miliardi di dollari c'è un altro po' di soldi che non sono classificati. I soldi di cui ho parlato finora più o meno sono conosciuti, la loro quantità è fornita dai dati, dai rapporti emessi dagli Stati, dal Fondo Monetario che più o meno ti raccontano il giro di soldi, ti permettono di fare i conti.

Quello di cui non c'è un "rapporto" è il capitale del crimine organizzato.

Nel 1985 era cominciata la finanzializzazione mondiale e si era cominciato a fare i conti. Se si prendono i dati statistici del 1979 dei fondi di investimenti e degli altri fondi che abbiamo detto, ci si rende conto che si trattava di voci piccole. In 5-6 anni c'è stato un salto spaventoso. Ci siamo accorti che c'erano soldi che sparivano e soldi che venivano fuori in modo non chiaro.

La prima volta che ho tentato di quantificare l'ammontare dei soldi del crimine organizzato, che ho cercato di capire quanto produce "l'azienda crimine organizzato" nel mondo, sono arrivato alle conclusioni che si tratta di 1000 miliardi di dollari, ossia il prodotto lordo italiano.

Di questi 1000 miliardi di dollari qualcosa come 300-400 miliardi era basato esclusivamente sulla circolazione della droga e sul narcotraffico.

A chi non è molto ferrato in soldi devo spiegare qualcosa. Prendiamo solo la droga: il giro si dice sia di 400 miliardi di dollari. C'è discussione tra i tecnici: si va da 300 a 500 miliardi. L'ONU nel '97 parlerà di 500 miliardi, l'Istituto di osservazione sulla droga di Parigi dirà 270 miliardi ma questo dipende un po' anche dal controllo della situazione che hanno questi enti. Non so se sapete che 400 miliardi di dollari vuol dire che è superiore al prodotto lordo di tutta l'Africa nera vuol dire che il circuito della droga in un anno produce più di 500 milioni di africani neri. E' incredibile: dei quasi 200 stati del mondo sono molto pochi quelli che arrivano ad un prodotto lordo di questa grandezza. Basta dire che è superiore al prodotto lordo del Messico che è considerato nell'organizzazione mondiale dei Paesi sviluppati.

Dagli anni '80, cioè da quando è cominciata la finanzializzazione del mercato, pensate a quante migliaia di miliardi di dollari si sono ripuliti, riciclati e sono entrati direttamente nel sistema finanziario! E questi soldi vengono direttamente dalla cocaina, dall'eroina ed ora dalle droghe chimiche; negli ultimi 2-3 anni è cominciata a crescere economicamente anche la droga sintetica.

Dunque una parte sostanziale della finanzializzazione è stata fatta con i soldi del crimine organizzato, oltre alla droga mettiamoci anche il contrabbando atomico e il mercato di carne umana attraverso navi che portano gli "schiavi" per lavorare in altri paesi.

Non possiamo dimenticare che la finanzializzazione è una cosa che non tutti sono d'accordo a considerare come cattiva, anzi! Praticamente il 95% delle radio, giornali e televisioni del mondo dicono che la finanzializzazione è la meraviglia delle meraviglie, la conquista superiore dell'umanità, il compimento di 7000 anni di storia I

Io non vedo un governo, non vedo che pochissimi intellettuali, pochissimi partiti che, arrivino a denunciare che la finanzializzazione ha portato a queste conseguenze ed è basata su quello che ho detto. Mai nella storia dell'umanità si è avuta, come in questi anni, una connivenza del crimine organizzato con gli Stati e soprattutto con l'economia.

Negli anni '20-'30 quasi sempre il crimine organizzato si scontrava con le istituzioni. Ci poteva essere il poliziotto, il podestà o il presidente corrotto, ma era un uomo dell'apparato di Stato

che era corrotto. Adesso no, adesso c'è la connivenza dello Stato medesimo in questa faccenda I Lo Stato però non è una entità astratta ma è composto di uomini, donne, partiti, parlamento. Come si fa la connivenza con lo Stato? Facciamo alcuni esempi.

Nel 1989 un senatore americano ha fatto una investigazione sul crimine organizzato negli USA e sulla droga in particolare. Il problema della droga è serissimo negli USA perché, tra occasionali ed abituali, i dati ONU parlano di 30 milioni di consumatori. La repressione è molto forte, basta dire che negli USA ci sono 600-650.000 carcerati perché consumatori, su una popolazione carceraria di 1.800.000 persone, quasi la metà di tutti i carcerati del mondo.

Il senatore americano voleva sapere la quantità "fisica" di soldi che girava negli Stati Uniti, solo in funzione della droga. E' venuto fuori qualcosa come 27.000 camion di soldi di piccolo taglio. Ci si chiese come fosse possibile la clandestinità con una tale quantità fisica di soldi; si trattava di troppo denaro per essere clandestino.

Da qui iniziarono una serie di studi che portarono a capire che i soldi andavano alla finanziarizzazione e si arrivò alla denuncia di una serie di flussi di denaro che portava alle banche di Miami e della Florida.

Voglio però parlarvi del riciclaggio come si fa in Europa, infatti la principale responsabile di questo fenomeno nel mondo, dopo gli Stati Uniti d'America, è l'Unione Europea I

Se vuoi metterti a fare un bel traffico di cocaina, che a Firenze è poca, e vuoi battere l'eroina invadendo il mercato con la cocaina, arriverà il momento in cui dovrai pagare questi signori della Colombia o della Bolivia e poi prendere i tuoi profitti sostanziosi. Come fai ? Lo puoi fare anche attraverso le banche italiane anche se ora è diventato un po' più complicato, ma è meglio se tu metti i soldi nel territorio dell'Unione Europea, nei "paradisi fiscali" dove il controllo è praticamente nullo. In pratica puoi andare nelle Isole del Canale della Manica, nelle Antille olandesi o puoi andare a Cayman e li buttare i tuoi soldi. Per chi non c'era all'altro incontro ripeto che Cayman è un isolotto di 25.000 abitanti che è sede di 550 banche e 28.000 imprese. E Cayman è territorio inglese I E' ovvio che è finto, lo sappiamo tutti. Bastano questi dati per dire che questa è una truffa I Ma il Parlamento Europeo continua ad approvare che i soldi vengano dati a Cayman per creare alcuni grossi alberghi e strutture per scendere con gli elicotteri, perché Cayman è considerata una zona depressa dell'Europa I E' una zona povera come certe zone del sud Italia o della Grecia o del Portogallo e va aiutata I?I Be', questa è una chiara connivenza, lo sanno tutti I C'è anche un organismo il GAF (Gruppo di azione finanziaria) che fa il lavoro di raccontare ai capi di Stato queste questioni.

Posso portarvi altri esempi di come è iniziato questo nel 1984-85 (anche se sarebbe interessante cominciare dal '79-'80). Questo fenomeno di finanziarizzazione è iniziato con la guerra alla droga di Reagan e di Bush, con la guerra contro la Colombia, guerra totale con un bel progettino su come aumentare i prezzi su come cambiare i mercati... ma sarebbe troppo lungo.

Basta dire del 1985. In Bolivia c'era un governo di sinistra che è stato fatto tracollare facendo crollare il prezzo dello stagno. Lo stagno costava, per estrarlo, 20 dollari alla tonnellata, mentre nei mercati internazionali costava 35-40 dollari alla tonnellata. Bene, in un anno sono riusciti a far tracollare il prezzo a 2 dollari alla tonnellata ! Vuol dire che tutte le miniere della Bolivia hanno chiuso. Qualcuno si ricorderà di questo giochino, di come hanno fatto chiudere le miniere, provocando una disoccupazione di massa e di come infine hanno fatto cadere il governo. Il nuovo governo democratico e neo liberale, che si è insediato subito dopo, tra le prime leggi che ha fatto, è stata quella di permettere in Bolivia di poter cambiare qualsiasi tipo di valuta senza doverne dichiarare l'origine. Questo ha permesso di poter usare soldi nella produzione della coca, di sviluppare la produzione della coca. In

pochissimi mesi si è visto uno dei pochi casi al mondo in cui dopo un flusso verso le città, determinato dalla crisi delle miniere, si è avuto un ritorno alla campagna, per produrre coca. Il paese di Chaparè è passato in pochi mesi da 20.000 a 200.000 abitanti. Questo è un caso chiarissimo di connivenza tra gli Stati, infatti questo progetto è stato finanziato dal Fondo Monetario mentre nel frattempo si dichiarava guerra alla droga. In realtà la droga era di Stato, solo il consumatore era illegale !

Ma questo che vi ho raccontato non è l'unico caso di connivenza. Abbiamo sempre saputo che l'eroina è stata prodotta in un piccolissimo settore del mondo, che era il triangolo dell'oro. Per 40 anni questo sistema è rimasto intatto, si sono formati eserciti coi discendenti dell'esercito di Chiang-Kai-shek tra nord Thailandia e Birmania per controllare questa produzione.

Ad un certo punto è stato fatto un accordo con il capo della produzione dell'eroina (è curioso ma l'eroina aveva un capo proprio nel triangolo dell'oro), lui ha abbandonato il suo esercito e ha passato la sua produzione ad un gruppo di generali birmani e ad affaristi del Pakistan e della Thailandia. Il massimo che si è raggiunto con questo accordo è stato di "democratizzare" la fonte di produzione. Si è passati da un unico produttore a un cinquantina di produttori! Oggi abbiamo una produzione sterminata di eroina, circa 4 volte in più di quella che è la capacità di consumo. Poiché la polizia e l'INTERPOL sequestrano più o meno la stessa quantità di eroina che è consumata, questo vuol dire che il resto viene bruciato, buttato in mare.

Vi racconto un'altra storia come esempio di queste cose. L'anno scorso il San José Mercury di Los Angeles, un giornale degli ispanici, un po' progressista, ha pubblicato una serie di reportage su come è nato il "crack" nel mondo. Sapete cosa è il crack ? E' quello che rimane della produzione della cocaina. La storia comincia nel 1982 quando il Senato nordamericano blocca il finanziamento in appoggio ai contras nicaraguensi che combattono i sandinisti. Allora si continua a trovare i soldi, importando cocaina dalla Colombia, con piccoli aerei della CIA. Così si finanziano i contras e allo stesso tempo si vendono armi all'Iran, anche se questo è proibito. Questa è la triangolazione che è finita con il processo in America di Pointdexter, di Norton. Il problema è stato riuscire a vendere la droga negli USA, perché una cosa è importarla ed un'altra riuscire a venderla. Nemmeno la CIA che era dietro a tutto questo è riuscita a vendere la cocaina purissima che importavano. L'idea era venderla a Los Angeles o ad Hollywood dove una dose costa 300-400 dollari, ma c'erano già altri che vendevano in precedenza in quella zona. Così c'è stata una guerra mafiosa ma nemmeno l'apparato della CIA, che era dietro a tutto questo, è riuscito ad entrare in questo settore di mercato. A questo punto hanno pensato la cosa più diabolica, anzi nemmeno il diavolo sarebbe riuscito a pensarci. L'idea è stata: se il mercato ricco è pieno, andiamo a quello povero. Ma il povero non paga. Se non ha soldi per pagare, il problema è solo di mercato: basta vendere di più un prodotto che costa meno alla fonte. Questo è elementare per il capitalismo.

Ecco dunque il "crack"! Per lanciarlo hanno preso d'assalto alcuni settori di Los Angeles dove avevano chiuso alcune industrie aeronautiche e dove c'era una grande disoccupazione, soprattutto nera e qui hanno cominciato col crack. Il crack è il cloridrato della cocaina, cioè quello che è inconsumabile della cocaina. Lo si prepara così: si fa una pasta di questa roba avanzata, la si mette in padella e si mescola con benzina. Dopo un po' si indurisce, si rompe in pietrine e fa il classico suono "crack". Quelle pietrine sono fumate in una piccola pipa. E' una droga accessibile a tutti e dappertutto, a S.Paolo come a Detroit. Il problema è che porta un adulto alla pazzia in un anno. I bambini, che sono tra i maggiori consumatori nel mondo, vanno incontro ad una morte orribile. Ho visto decine di bambini col cervello "bruciato" in tre mesi. E tutto questo è stato programmato in un settore dello Stato. Il San José Mercury dice anche che solo a Los Angeles sono entrate 10 tonnellate di crack. Se tu pensi che una dose è 20-30 grammi, pensa la quantità di

dosi che c'è in 10 tonnellate I

Il Washington Post ha risposto che non era vero quello che diceva il giornale di Los Angeles (per questo c'è un processo in corso); secondo i documenti della CIA ne erano entrate solo 2 tonnellate!

Il crack è oggi uno dei più gravi problemi delle grandi metropoli brasiliane, perché è un narcotraffico "familiare", di grande diffusione.

Questi soldi del crack seguono la grande finanziarizzazione. Quando si glorifica la finanziarizzazione, quando si dice: "viva i grandi miliardi di milioni che si fanno con il mercato nella sua forma attuale", si sappia che questi sono i meccanismi che la sorreggono!

Che dobbiamo fare? Oggi noi viviamo un momento molto complicato perché sia che si parli di soldi puliti o di soldi illegali siamo in una situazione "curiosa". Per spiegarmi meglio torniamo un po' a ragionare di produzione.

Prendiamo come esempio il Messico. Nel 1994 il Messico entra nel NAFTA (North American Free Trade Agreement). Al momento in cui entra nel NAFTA i salari reali calano del 31% ma la produttività del messicano è aumentata del 32%. Conseguenza: è diminuita la capacità di acquisto della popolazione messicana, che però ha prodotto di più. Questa è la grande follia. Il messicano che produce per il mercato nordamericano una grande quantità di roba, ha sempre meno capacità di acquistarla. Questo processo ha un limite perché i fondi sono andati soprattutto in quelle società che producevano moltissimo (in quella messicana come in quella asiatica e brasiliana) e si produce moltissimo perché i costi sono bassi. Per evitare l'invasione tu aumenti in forma finta la moneta locale, come è successo con la moneta filippina, indonesiana e brasiliana. Dunque c'è un costo di vita altissimo in Brasile (e questo vale anche per altri paesi) per evitare l'invasione del prodotto di cui tu finanzia la produzione. Arriva però il momento in cui il mercato esterno è bloccato e la moneta è troppo alta dunque c'è il blocco di questo modello; non si esporta più sui mercati esteri né si può pensare di vendere sui mercati locali. I soldi dei fondi, anche quelli criminali, si ritirano e questo porta immediatamente, come prima cosa, al taglio dello Stato sociale, se c'è. Quella società può solo reagire battendo della moneta (col rischio di un crollo economico definitivo) e producendo molto di più a costi ancora più bassi. Abbiamo 150 milioni di bambini schiavi nel mondo? Non importa, si passerà a 300 milioni di bambini schiavi perché così riusciremo a produrre molto di più e ad esportare ancora!

Ma anche a questo c'è un limite. Si calcola che nel '1998, per assorbire solo l'impatto della crisi asiatica (e non è detto che lo facciano) gli USA dovranno avere un disavanzo nella bilancia commerciale di 300 miliardi di dollari. 300 miliardi di dollari sono una cifra spaventosa che neanche gli USA possono assorbire. In verità questa crisi che c'è stata non è tanto una crisi dell'Asia o una crisi di alcuni paesi latino-americani ma è una crisi del sistema. In questo senso sono un po' apocalittico: non vedo come possa continuare in eterno questo sistema.

Uno dei meccanismi che determinano tutto questo, anche se non l'unico, è la criminalità organizzata. Io parlo moltissimo con i magistrati e loro sono chiarissimi: per quanto si intervenga mettendo in galera o denunciando, il sistema riproduce un crimine organizzato sempre più competente, sempre più violento dalle piccole città ai grandi agglomerati e questo perché ormai è un sistema unico.

Qui c'è solo una soluzione, tanto per finire il mio intervento catastroficamente: "che venga una catastrofe I" perché altrimenti non ne usciamo più e forse dopo ci saranno altre possibilità.

Tutto quello che vi ho detto riguarda il tema di stasera ed il motivo per cui voi vi vedete qui è proprio discuterne per cercare di capire questa tragedia immane e per cercare soluzioni.

Finisco con una cosa che mi ha impressionato molto. Mentre si parla di tutti questi miliardi

di miliardi l'ONU, Mani Tese e altri, nel cercare di vedere le possibili soluzioni, dicono che 100 miliardi di dollari usati ogni anno per 10 anni di seguito basterebbero per porre fine alla povertà di questo miliardo e trecento milioni di persone fornendo loro la possibilità di educazione, scuola, sanità, urbanizzazione, lavoro. 100 miliardi di dollari sembrano molti ma sono praticamente quello che l'Italia ha fatto per entrare nell'Euro ! 100 miliardi di dollari significa esattamente lo 0,5 % del prodotto interno lordo di tutti gli Stati del mondo. Vuol dire meno di quello che l'ONU chiede dal 1974 cioè lo 0,7% dai paesi industrializzati. Io parlo di tutti gli Stati ma in sostanza sono 15 i paesi che hanno il 70% del prodotto lordo totale. Basterebbe lo 0,5% del prodotto lordo di tutti gli Stati per 10 anni e non avremmo più bambini schiavi, persone in grande difficoltà di lavoro o di casa. E' il minimo, è niente. Chi di noi non potrebbe dare lo 0,5% di quello che possiede? Se si fosse sicuri che venissero destinati allo scopo, daremmo anche di più !

Ebbene, noi siamo in mano di una concezione ideologica così ferrea che dice che questo non è possibile perché questo è contro il mercato, contro la finanzializzazione e dunque non è possibile ! Questa affermazione non la discutono nemmeno, è il dogmatismo massimo ! Ma io dico che non si può discutere un dogma religioso ma questo si può discutere: non viene da Dio, non viene dal diavolo non viene da nessuno che sia infallibile, perché non si può discutere?

Questo però è il quadro nel quale ci troviamo. Anche tutte le commissioni dell'ONU, quando presentano queste conclusioni all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, si sentono dire dal Consiglio di Sicurezza: " ...ma questo non si può discutere perché va contro il mercato e andare contro il mercato è la catastrofe".

Questa è stata la mia introduzione, a voi la parola. Io sono più fiducioso e speranzoso di quanto ho lasciato trasparire dal mio discorso, altrimenti non sarei qui tra voi; però volevo anche fare notare che si deve lavorare molto, perché la situazione non è per niente buona. In questo quadro mondiale ci aspettano duri anni di lavoro e di difficoltà, perfino nella grassa Europa. Grazie.

#### Stefano:

Visto questo quadro apocalittico, come si spiega allora l'uscita di Pino Arlacchi, che ha avuto dall'ONU l'incarico di occuparsi della droga nel mondo occidentale, che recentemente in una intervista sul giornale, diceva che in una decina di anni si pensa di risolvere il problema della droga a livello internazionale?

#### Del Roio:

Questo è un punto un po' complicato e se ne sta discutendo in questi giorni. Pino Arlacchi evidentemente è più ottimista di me. Comunque lui parte da un presupposto che forse era possibile qualche anno fa (mi dispiace dire questo di Pino Arlacchi). Quando ha fatto quelle affermazioni lui pensava principalmente all'eroina perché si occupa più di quella. Il suo ragionamento parte dal principio di acquistare la produzione e di buttarla via. Questo avrebbe funzionato in parte se lo si fosse fatto nel triangolo d'oro di cui parlavo prima, cinque anni fa ! Ma ormai la produzione del papavero per l'eroina è entrata un po' ovunque: nelle Repubbliche Sovietiche, nel Pakistan; anche perché purtroppo il papavero da eroina è una piantina molto facile da coltivare. La tecnologia per fare l'oppio, la morfina e l'eroina è grezza: non c'è bisogno di una grande tecnologia né di una grande fabbrica per produrle, quindi la produzione di queste sostanze è molto diffusa.

Quella di Arlacchi è una posizione che ha sempre avuto l'ONU: comprare i produttori. Questo sarebbe molto più possibile con la cocaina perché la cocaina nasce da una pianta che biologicamente cresce in limitate zone del mondo, in due zone del Perù e della Bolivia. Là è una produzione legale perché è una produzione classica, antica, millenaria di quelle

popolazioni. Se vai dal contadino e gli acquisti tutta la produzione di coca, puoi far diminuire sensibilmente la produzione di cocaina. Ma questo non lo fanno mai. Sono venti anni che se ne discute. Costerebbe quasi 600 miliardi di lire per finirla con la cocaina: il mondo dice che non ci sono questi soldi, sono troppi. Però spende migliaia di miliardi in repressione del commercio al dettaglio.

Vedete che si trova con difficoltà con la cocaina, figuratevi con l'eroina! Io credo che non funzionerà.

A peggiorare la situazione purtroppo c'è in agguato un altro problema: è in atto una grande trasformazione, la droga del futuro prossimo è la droga chimica. Avremo la cocaina e l'eroina chimica fatta nei laboratori del nord Italia. Anche se il progetto di Arlacchi andasse avanti si impianterebbero subito nuovi laboratori più sofisticati degli attuali. La cocaina la può fare anche un contadino, per fare l'ecstasy bisogna essere una industria con chimici competenti e laureati. Dunque sulla proposta di Arlacchi sono un po' perplessi; certo un tentativo è un tentativo, non posso essere contrario.

#### Una voce:

Sulla base di quanto ha detto, che cosa ne pensa del fatto di cui si parla ora, cioè della liberalizzazione delle droghe?

#### Del Roio:

E' un discorso nel quale non vorrei entrare qui, perché ho paura di uscire fuori dai parametri del mio lavoro. Chi lavora a contatto di queste questioni sa che è un bel problema.

Io radicalizzo molto, prendete le mie parole in questo senso. Dico: poiché la droga fa parte del sistema di finanziamento abbiamo due soluzioni.

La prima è colpire e distruggere tutta la fonte di profitto ovvero basta coi paradisi fiscali, bisogna avere chiarezza totale del sistema finanziario. Questo in gran parte servirebbe a far finire il problema droga.

L'altra soluzione che abbiamo è legalizzare la droga. E' una radicalizzazione teorica però nel mondo non si fa nulla di effettivo contro la droga a livello strutturale; è ovvio che non parlo di tutti quegli operatori che quotidianamente lottano contro il problema.

Io ti do questa risposta ma non la voglio discutere: la sperimentazione tipo Svizzera deve essere tentata, secondo me, per pura esasperazione. In Italia il fenomeno della droga è in espansione relativamente ma in tanti paesi è in crescita spaventosa e bisogna pure inventare qualcosa!

#### Pietro C.

La liberalizzazione della droga non la faranno passare perché è contro gli interessi stessi di tutti i paesi.

In USA, io ci ho vissuto e l'ho visto, hanno provato in tanti momenti, ci sono state tante manifestazioni sulla marijuana, ma non è mai stato possibile farlo, anche se così sarebbe stata controllata a livello governativo, si sarebbe tagliata l'illegalità della cosa e avrebbe potuto essere arginata. In realtà non lo vogliono perché perderebbero il controllo di tutto questo denaro di cui lei ha parlato prima. E' un serpente che si morde la coda.

#### Mario C.

Il problema della droga, nel contesto della globalizzazione dell'economia, è un corollario

perché, per quanto importantissimo, se non ci fosse il problema 'della finanzializzazione cioè di una ricchezza che si produce speculando senza una produzione reale, sarebbe fortemente ridotto.

Il problema fondamentale come diceva lei è: come se ne esce? Sembra di essere in una gabbia senza uscita ma credo che una delle cose da fare sia parlarne, come lei ha fatto stasera. Questo per rendere edotte un numero di persone sempre maggiore che questi sono i problemi, perché tanta gente non lo sa.

Un altro modo di responsabilizzarci credo sia quello di far capire come i problemi ci tocchino direttamente e in modo immediato. Quando, come lei dice, si capisce che la finanzializzazione è sostenuta in prevalenza, per l'80% dai fondi delle assicurazioni, pensioni etc., vuol dire che è ricchezza che viene portata via dai portafogli dei cittadini e direttamente! Quello che avviene in Italia oggi ovvero la guerra allo Stato sociale è una conseguenza di tutto questo. Manifestamente vogliono recuperare quei contributi che le aziende versano per legge a determinati Istituti per aumentare il surplus economico da investire nella speculazione. E' quindi qualcosa che riguarda direttamente noi oggi e i nostri figli, che probabilmente non avranno pensione, domani. Se cominciamo a far discorsi di questo genere, e la pregherei di dirci qualcosa ancora sulla ricaduta della finanzializzazione nel quotidiano, la gente forse comincerebbe ad essere più sensibile e ad interessarsi un po' di più di queste cose, a cambiare mente e a non credere più che il mercato sia quest'idolo che tutto risolve.

Un altro motivo di speranza anche se ambiguo, potrebbe essere questo: gli Stati stanno perdendo il loro potere, la politica non ha più spazi, è ormai prevalentemente economica e la politica economica dei singoli Stati è condizionata dai grossi finanziari. E' possibile mettere in crisi una nazione perché qualche grosso gruppo, qualche grosso finanziere decide di farlo. La politica comincia a sentirsi stretta e questa può essere una speranza perché penso che difficilmente gli Stati e l'Europa futura accetteranno questo ruolo subalterno alla speculazione economica.

Vorrei sapere che cosa ne pensa lei di questo. Personalmente credo che certe crisi che avvengono nel sud-est asiatico attualmente non devono essere viste con preoccupazione per chi la pensa in un certo modo, ma quasi come eventi positivi perché se qualcosa deve cambiare cominci pure in qualche maniera.

#### Del Roio:

Più che rispondere voglio solo aggiungere alle tue parole una cosa sulla droga perché in effetti non so se ho insistito bene. Il grande narcotraffico è conseguenza della finanzializzazione perché prima del 1979

1980 non c'era il grande narcotraffico. Anche se c'era la droga, c'è sempre stata, ma la cocaina era roba da pittori, da artisti, era chic. L'eroina era dei maledetti, ma chic anche loro. Non era un fenomeno di massa. Negli USA il fenomeno di massa era la marijuana ma era un altro fenomeno, di un'altra gravità.

E' chiaro che non è la droga che crea la finanzializzazione, ma viceversa è la finanzializzazione che crea il narcotraffico di massa, il consumo di massa di droga. E' importante ricordarlo. Non è che da un momento all'altro un sacco di giovani decidono che vogliono prendere droga; non decidono niente, hanno pochissima possibilità di scegliere se si va a ben guardare. E' stato solo imposto un prodotto sul mercato !

#### Ezio G.

Volevo chiedere se, dalle sue informazioni, le risulta che anche qui in Italia ci sono, e in modo consistente, questi flussi finanziari. Le faccio questa domanda perché mi sento coinvolto in

questa discussione.

Del Roio:

Perché? è un funzionario che lavora in questo settore? Ci sono milioni di funzionari onestissimi nel mondo.

Ezio G.

Sì ma mi sento colpevole in qualche modo. Occupandomi poi proprio del settore estero, tramite me passano tantissime operazioni e devo dire che ci saranno Istituti ed Istituti; alcuni potranno anche lavorare con faciloneria ma non penso che questo avvenga con tutti.

Del Roio:

No, certamente no. Rispondo alla prima domanda che mi hai fatto con le parole del Capo Antimafia del Distretto della Provincia di Milano, Armando Spataro, un uomo importante che da molti anni lotta contro questi fenomeni. Lui ha affermato che la principale piazza di lavaggio di soldi di provenienza criminale dell'Unione Europea è la Provincia di Milano.

In tre anni di lavoro sono riusciti a beccare una sola operazione grossa veramente illegittima. Le altre non sono riusciti a prenderle.

Lo dice anche Violante, il Presidente della Camera. Di tutto il riciclaggio delle quattro mafie siamo riusciti a recuperare lo 0,8 O/o delle operazioni. Questo anche se siamo riusciti a mettere in carcere 500 grandi mafiosi. L'operazione militare è riuscita ma il recupero dei soldi non è riuscito. E' incredibile ma i pentiti si autoaccusano di decine, centinaia di delitti ma non ti dicono mai e poi mai dove vanno a finire i soldi. Brusca ha confessato di aver ucciso donne, bambini, confessa roba orribile ma sui soldi non apre bocca: c'è un'estrema omertà su come si fa questa maledetta circolazione di denaro.

Ezio G.

Essendo nel settore, posso dire che nascondere un trasferimento di denaro è impossibile, per lo meno dentro il sistema dove opero io. Cioè abbuiare operazioni del genere mah ! io sono scettico.

So che ci sono paesi, lei ha parlato del Gran Cayman, dove queste cose succedono...

Del Roio:

Ma da dove arrivano i soldi alle Cayman ? i soldi arrivano anche da qua.

Ezio G.

Mi domando come, però. Oggi con il sistema nostro che parla della fiscalizzazione, tutto viene registrato.

Del Roio:

Tutto viene registrato per me e per te, ma ci sono dei soldi che non vengono registrati. C'è anche qualche deputato che dice: "Ma come? Ho messo 20 miliardi lì che erano i miei proventi !"

Ezio G.

Forse è dalle banche piccole che si avviano i soldi in quella direzione...

Del Roio:

Sicuro! Lo so che la CARIPLO non fa questo. Ci mancherebbe altro! Non è da lì che passa questo tipo di operazioni!

Un'idea te la puoi fare acquistando alcuni libri curiosissimi che escono ogni anno e che dicono quali sono i migliori paradisi fiscali del mondo e come creare una banca con 20.000 dollari. Questi libri ti dicono come impiantare una banca per 3, 4 o 5 mesi in tutti i Paesi, anche in Italia o come chiuderla (che però intanto fa girare migliaia di miliardi). Lo so benissimo che la CARIPLO, e ho detto CARIPLO come esempio di questo tipo di banche, non fa questo tipo di operazioni. No! Il sistema non passa attraverso questo grande sistema consolidato. Ce ne sono altri di sistemi che sono permessi, mentre io dico che non devono essere permessi.

Ezio G.

Certo. Ora poi c'è una libera circolazione finanziaria in Europa che favorisce questo, purtroppo è così.

Del Roio:

Per finire, sottolineo che continuiamo ad avere la liberalizzazione totale dei capitali nell'Unione Europea ma non abbiamo i magistrati europei. Non abbiamo il controllo europeo sul sistema della liberalizzazione finanziaria dell'UE. Su questo c'è una resistenza furibonda.

Angela C.

Volevo chiedere un chiarimento su quello che ha detto Mario prima.

Nel quotidiano, in quello che possiamo vedere noi che ci muoviamo in una dimensione che non è quella finanziaria, come si vedono gli effetti di questa finanziarizzazione? E poi, concretamente, come si può invertire la marcia, a parte lo 0,50/0 del prodotto lordo di cui tu parlavi prima, che basterebbe per ridurre la povertà? Si può cambiare l'attuale sistema al di là dell'utopia?

Del Roio:

Nei prossimi mesi purtroppo li vedremo da vicino gli effetti di questa finanziarizzazione. La crisi dell'Asia non è finita, continuerà per mesi. La risposta dell'Asia sarà quella che ho detto: produrrà di più, esporterà di più a costo più basso e con questo inonderà il mercato nordamericano e dell'UE. L'UE potrà cercare di bloccare il fenomeno, però dall'altra parte non si esporterà più e allo stesso tempo tutti gli immensi progetti europei e non solo europei di realizzazione di infrastrutture in Asia, saranno bloccati. Si dice che la perdita di capitali in questa circostanza sia stata enorme. Sicuramente la circolazione di capitali è rimasta più povera e poi, nei confronti degli stessi paesi asiatici, se si vorrà mantenere il sistema, l'UE sarà costretta, in qualche modo, ad importare di più ma anche ad esportare di meno, a non poter più investire i capitali per i progetti in Asia né esportarvi sua tecnologia, comunque questo calerà molto. Tutto questo porterà all'aumento della disoccupazione, disoccupazione accelerata nei prossimi sei sette mesi. Questa sarà una conseguenza molto diretta. Qualsiasi piano che l'UE farà contro la disoccupazione, svanirà per questo meccanismo. Tante aziende lavorano con l'Asia ed avranno problemi.

Non so se è vero perché è una notizia che apprendo dai giornali, ma la FIAT in Brasile nel '98 sarà la più grande sede di produzione FIAT del mondo. Con la crisi asiatica che ha colpito duramente il Brasile, pensano di ridurre subito la produzione del 22% rispetto a quanto programmato nel '98. Va bene, è un problema dei disoccupati brasiliani ma è la FIAT che prende una botta tremenda. Per questo magari cade la borsa in Italia, (anche se non si capisce bene perché

cada la borsa qua se non va bene la situazione in Brasile) comunque è una grande multinazionale italiana che ha preso una botta serissima. Qualcuno può essere contento di questo però la conseguenza pratica è quella che è !

Il Brasile ha un'inflazione del 5%. Ha messo un tasso di interesse indovina di quanto? Del 97%! Vuol dire che i soldi non esistono più. Questo non colpisce da un giorno all'altro il brasiliano comune che non chiede prestiti però non c'è più un piccolo industriale, un pellettiere che riesca a lavorare. Questo significa che il Brasile importerà meno, che gli accordi Brasile-Italia, Brasile-VE che sono ingentissimi, in gran parte si bloccheranno. E' questo il mercato? E' questo. Non è una cosa che accade da un giorno all'altro.

Io non gioco in Borsa quindi non ho perso, tu invece hai giocato e hai perso. Pazienza! Purtroppo non funziona solo così, c'è una ripercussione che interessa tutti.

Cosa fare? Io non so dirvi cosa fare. La situazione è difficile; è chiaro che politicamente quando siamo in paesi come l'Italia, come l'UE noi dobbiamo allargare il dibattito, forzarlo ad uscire dalle quattro mura in cui siamo. Dobbiamo cominciare a forzare gli enti istituzionali, il Parlamento italiano, il Governo italiano, le Regioni. Io vorrei che anche Vannino Chiti parlasse di questo! Si parla tanto di Europa: arriviamo al Parlamento europeo, non è difficile. Lo dobbiamo impressionare. Il Parlamento europeo deve discutere di queste cose, ma non tra quattro mura! Anche se poi arrivasse a dire che la finanziarizzazione è bellissima, pazienza. Ma che sia una posizione frutto di una discussione.

Dobbiamo lottare all'interno dell'UE perché si democratizzi in tutti gli aspetti ma anche in questo, perché abbia un ruolo diverso anche riguardo alla "sopravvivenza" della popolazione intesa come Stato sociale, come occupazione, come espressione del miglior livello della civiltà europea.

Bisogna poi, senz'altro cambiare l'ONU ! L'ONU non governa niente, assolutamente niente. L'ONU fa parte del dis-governo, a parte le migliaia di ottimi funzionari che lavorano al suo interno.

Quanto ho detto è la mia posizione, non è detto che siate d'accordo, anche perché alla fine sono posizioni politiche, è inevitabile. Però è difficile contestare la realtà. Uno può dire che i motivi sono altri, diversi da quelli che vi ho riportato, ma la realtà è questa.

Alessandra M.

Come mai oggi nessuno parla di un'alternativa al di fuori del mercato?

Del Roio:

Perché il mercato è il feticcio! Il più grande problema che abbiamo davanti è proprio questo feticcio del mercato. Marx parlava del feticcio della moneta, oggi noi abbiamo questo feticcio del mercato che nemmeno la sinistra riesce a superare. Siamo entrati interamente in questa logica anche per la grande capacità dei mezzi di comunicazione di imporlo e per la difficoltà di possibili proposte antagoniste.

Chi lavora molto su questo argomento è un tedesco, Robert Kuss (?). Non so se conoscete questo pazzo delizioso tedesco (credo che non sia mai stato tradotto in italiano) che ha studiato come siamo arrivati a questo punto. Attualmente siamo completamente bloccati su questa idea feticcio del mercato.

Non c'è alternativa si dice. Non è vero, la dobbiamo trovare l'alternativa, la dobbiamo assolutamente trovare. Quando ci penso credo che un'alternativa potrebbe essere l'UE, ma se fosse davvero democratizzata. Se si prendessero i migliori valori della cristianità latina, di un certo tipo di cristianesimo, i migliori valori della Rivoluzione francese, delle Riforme protestanti, della Comune di Parigi del 1848, della resistenza al nazifascismo. Creiamo un'Europa partendo da

questi valori, allora questa

UE probabilmente potrebbe fare qualche proposta alternativa, pur con tutte le sue diversità interne e non sarebbe più un luogo di riciclaggio di soldi sporchi I

Dobbiamo cambiare assolutamente il rapporto: la moneta è lo strumento, non è fine, non è idolo. Deve essere uno strumento, oggi non lo è. Oggi neanche la produzione è il fine, il fine è la moneta! Siamo in braccio a "mammona" che è il diavolo ma lui poverino era materiale, parlava di cose fisiche, lui era l'oro fisico. Oggi si parla addirittura di una moneta che non c'è, è moneta virtuale. Abbiamo il culto del virtuale. Cosa altro può essere infatti, quando si dice che si sono "bruciati migliaia di miliardi di dollari in mesi .....". Chi non lavora in questo campo non può rendersene conto.

Fabio M.

Mi vuoi spiegare meglio che cosa vuol dire "si sono bruciati"? Chi li ha persi? Dove sono andati?

Del Roio:

Chi ha perso? Ha perso il futuro disoccupato.

Fabio M.

Prova a farci tutti i passaggi di come si perdono questi soldi.

Del Roio:

Io non sono un economista ma uno storico e gli economisti si strappano i capelli per rispondere alla tua domanda. Alla Banca Mondiale, al Fondo Monetario Internazionale ci sono economisti che guadagnano un salario di 30.000 dollari al mese per risponderti e non lo sanno fare. Diciamo che talvolta i soldi sono veri, talvolta non sono veri.

Succede una cosa così: per esempio c'è una svalutazione violentissima delle proprietà immobiliari, (questo succede in Giappone e il pericolo dell'Asia è che accada ad Hong Kong). Il grattacielo era sopravvalutato e a Tokio vale 100 milioni di dollari (costa di più ma diciamo così). Con la crisi della borsa il suo valore può cadere a 50 milioni di dollari, a 30 o 10 milioni di dollari cioè sono stati "bruciati" 90 milioni di dollari...

Fabio M.

Va bene ma se ne nessuno lo vende in quel momento, nessuno perde, dunque è una cosa astratta.

Del Roio:

E' astratta però se questo è collegato ad una impresa e questa impresa ha 200.000 o 300.000 operai, come sono le grandi imprese giapponesi o è collegato ad una banca, questa entra in sofferenza e chiude. Io posso sempre dire: "a me che mi frega se il capo della banca si butta dalla finestra I" Però il problema è che anche altri 5000 bancari giapponesi vanno a casa.

Ezio G.

Poi c'è anche il problema che quell'impresa che aveva un certo capitale tra immobili, azioni ecc., si rivolge ad una banca per avere un determinato fido, un determinato credito. Se questi valori che rappresentano il capitale di questa azienda, scendono in quel modo allora l'Istituto di credito

che deve far fido a questa impresa va in difficoltà perché quell'azienda non ha più quel valore e la banca non può più fare quei crediti che sono coperti dal valore iniziale dell'azienda. Da qui ai licenziamenti il passo è breve.

Del Roio:

"

Per fare un altro esempio semplice di una cosa in realtà complicata, ti dico un altro "piccolo" che ha perso. In Brasile noi abbiamo un sistema nel quale tutte le scuole pubbliche di primo grado devono dare la mensa gratis ai bambini. Con questo ci sono 32 milioni di bambini che mangiano alla mensa e buona parte di questi bambini diversamente avrebbe difficoltà a mangiare. Dunque i bambini vanno a scuola anche per mangiare, qualcuno portando anche il fratellino piccolo perché è permesso. Questo è un buon progetto che va avanti in Brasile. Però a questo progetto è stato tagliato il 30% dei finanziamenti. Dovevano essere 900 milioni di dollari, se non mi sbaglio, ma tutto il finanziamento del progetto delle mense scolastiche in Brasile è stato ridotto a 650 milioni di dollari. Questo vuol dire che mancherà uno yogurt, una banana o qualcos'altro ad ogni bambino. Dove sono andati i soldi che sono stati levati ai bambini? Sono andati a pagare l'impiego di soldi stranieri che sono arrivati in Brasile.

Lasciami spiegare meglio. Ti ho detto che il Brasile ha aumentato il tasso di interesse in modo folle. Perché lo ha fatto? E' evidente che in Brasile nessuno può chiedere più dei soldi ma se tu presti soldi allo Stato brasiliano allora raddoppi il tuo capitale! Corri un rischio perché il Brasile può andare a rotoli, però se tu hai capitali di rischio da impiegare e ci metti 7 miliardi in Brasile, tra un anno te ne tornano 14 ! C'è bisogno di questi soldi perché servono a tenere la moneta alta per avere riserva di valuta. Il Brasile paga interessi altissimi perché arrivino dei soldi, perché ci sia una riserva che permetta una moneta stabile. Tutto questo gioco vuol dire che il Brasile deve pagare: così ha bruciato dei soldi.

C'è la crisi asiatica? Ecco immediatamente 20 miliardi di dollari bruciati perché lo Stato brasiliano immediatamente li ha tagliati in vari modi e 4 miliardi di dollari sono stati levati dall'apparato sociale. Una parte di questi sono i soldi delle mense dei bambini brasiliani poveri. Questi bambini poveri hanno perso 300-400 milioni senza saperlo, sanno solo che mangiano un po' meno. Questo vuol dire che qualche bambino sarà più malato, che il servizio sanitario brasiliano avrà più clienti ma meno strutture perché ci sono stati tagli anche lì. Ora è vero che il signor Microsoft, Bill Gates ha perso personalmente, nella stessa crisi asiatica, 3 miliardi di dollari di tasca sua, sì, ma lui possedeva 24 miliardi di dollari. E' un impoverito che però ha ancora in tasca 21 miliardi di dollari, mentre i bambini brasiliani hanno perso il loro yogurt !

Pietro C.

Vorrei chiederti una cosa su un dato rilasciato dal governo americano. Ogni giorno negli USA, a causa di questa vicenda dell'Asia, le grandi compagnie licenziano il personale per andare a produrre, ad un terzo del costo, in India, poiché il costo del lavoro negli USA è alto. Per esempio la Microsoft va a Bangalore dove ci sono bravissimi tecnici indiani che costano 800 dollari al mese, contro i 5000 dollari in America. Questo porta negli USA ad una perdita giornaliera di 800 posti di lavoro. Non capisco come fanno a dire che l'occupazione è in crescita del 5% ?

Del Roio:

La risposta è facile. Dipende da come fai le statistiche. Le statistiche sono sempre politica, uno le può inventare come vuole. Il dato statistico sull'occupazione in nord America è fatto così: se tu hai lavorato due giorni nella settimana in cui fanno la statistica, sei considerato un occupato.

Altro esempio. Se prendi *uno* che pulisce i giardini (in Italia ce ne sono meno ma in Brasile e in nord America ce ne sono molti), *uno* che ti taglia l'erba, quello è un impiegato anche se lo fa due volte sole in una settimana. In Brasile ci sono molte operatrici domestiche, qui molto meno ma in Brasile ce ne sono molte. Sono persone che vengono a farti le pulizie per due ore al giorno, una volta o due alla settimana, anche se non in maniera fissa. Ora se in quella settimana ti ha fatto tre ore di lavoro, questa è occupata. Se la disoccupazione si calcolasse così anche in Italia, credo che cadrebbe al 4-5%. A San Paulo calcolando così le cose, c'è il 5,2% di disoccupati; se si calcola all'europea si arriverebbe al 16%.

In paesi come il Brasile è ovvio che tutti fanno qualcosa: (qui in Italia non è tanto ovvio), uno pulisce le scarpe, un altro vende pop-corn, si fa qualsiasi cosa. In Italia questo non è considerato lavoro. Ma con questo sistema a Napoli non risulterebbero quasi più disoccupati, perché anche lì l'idea è "di riuscire comunque a campare".

Giacomo G.

Lei ha accennato all'inizio alle varie mafie e ai traffici che fanno, poi si è spostato principalmente sul problema della droga. Ha però accennato alle nuove fonti di finanziamento delle mafie mondiali col "mercato di carne umana", intendendo tutte le navi cariche di immigrati clandestini, albanesi, Curdi e forse presto anche algerini.

Ha qualche informazione in merito a livello ONU o Europeo su questo fenomeno, visto che l'Italia è una zona a rischio per questi traffici? Come si stanno comportando l'Europa e l'ONU nei confronti di questo problema?

Fabio M.

A proposito, parlavi prima di quattro mafie, quali sarebbero?

Del Roio:

Intendevo le quattro italiane: camorra, 'ndrangheta, mafia siciliana e sacra corona unita, però c'è un aumento anche delle mafie russe e soprattutto della triade cinese.

Per rispondere alla domanda di prima sul "traffico di carne umana", l'ONU in questo momento dovrebbe assistere 15 milioni di profughi ma non ci sono soldi. In teoria l'ONU dovrebbe controllare questi spostamenti ma in realtà dietro queste migrazioni c'è il commercio di carne umana.

Tu sei preoccupato per l'Italia dove si parla di poche migliaia di immigrati; pensa agli spostamenti asiatici o africani o a quelli dell'America centrale; pensa al Messico. Uscirà una bellissima mostra di Salgado che in questo momento ha un'esposizione qui a Firenze, a Palazzo Vecchio, sui profughi messicani alla frontiera nordamericana e su come sono trattati. E' interessante vedere come sono trattati: incatenati come bestie I E' interessante anche solo per vedere questa "grande democrazia" USA come si comporta coi suoi vicini. E' abbastanza diverso da come si fa in Italia.

Il problema riguarda milioni di persone e quasi sempre dietro a questi spostamenti c'è una organizzazione criminale che ci lavora sopra. Non è solo un problema del Mediterraneo dove peraltro, almeno per ora, tutto sommato si parla di poca gente.

Comunque il fenomeno è in crescita e per questo si devono fare due cose: una è quella che fate voi, cioè migliorare l'accoglienza, la capacità di capire che l'Europa non esiste al di fuori degli altri paesi con cui è in contatto; due la repressione di quel crimine mostruoso che è il mercato di carne umana.

A questo proposito è evidente che vi siano connivenze. E' possibile che non si prenda nessuno degli organizzatori di questi traffici? E' evidente che ci sono connivenze anche in Italia perché non è pensabile che un albanese o un altro che voglia mettere in piedi un tale commercio, lo possa fare senza un accordo con la camorra o la mafia, perché lo va a fare in un territorio che è già "occupato". E poi le navi: si sa da dove partono e dunque qui c'è la connivenza col governo turco, lì con qualche altro governo.

L'ONU non ha possibilità di intervenire ci vuole "l'INTERPOL". Torno quindi a dire che c'è bisogno di una capacità di azione unificata dell'Unione Europea nella figura di un "magistrato europeo" che si stenta a creare.

Una volta "tagliato" il problema criminale non è che avremmo risolto il problema dell'immigrazione ma avremmo dei flussi più umani, più legali. Magari avresti lo stesso un problema però non più quello del crimine organizzato e della violenza connessa.

Per quanto riguarda l'Algeria credo che non arriveranno tanti immigrati da lì. Conosco gli algerini e non sono un popolo abituato a grandi migrazioni, lo hanno fatto durante la guerra ma era una migrazione voluta dallo Stato francese. Inoltre la, situazione economica, dell'Algeria, non è cattiva. Anche se ora c'è questa tragedia, non credo che si avvierà una migrazione di massa. Almeno lo spero.

Ugo F.

Ho sentito che c'è stato recentemente un Sinodo promosso dal Papa che ha riunito insieme i vescovi del Nord, del Centro e del Sud America. Questo avvenimento, a cui non è stata data molta importanza dalla stampa, mi è sembrato però che abbia portato qualcosa di nuovo per una nuova sensibilizzazione dei problemi dell'America povera, visti insieme con l'America ricca; infatti lei ha accennato per esempio al problema degli emigrati messicani che vanno a lavorare negli USA e ad 8.ltre situazioni analoghe. Io penso che ci sia veramente bisogno di una nuova> presa di coscienza e guarda caso i popoli ricchi del mondo sono quelli dove c'è una maggiore concentrazione di cristiani I Quindi la responsabilità di questa nostra parte del mondo è enorme di fronte a queste problematiche. Io credo che non si possa prescindere da questo elemento: se dobbiamo andare verso un utopico "stato di solidarietà mondiale" penso che si debba passare attraverso queste nuove riflessioni.

Se questo discorso l'ha seguito, che cosa ne pensa?

Del Roio:

L'XI Sinodo delle Americhe che si è realizzato dal 20 novembre dell'anno scorso, ha visto la presenza di 270 fra vescovi e cardinali delle 3 Americhe.

Il taglio curioso e diverso di questa riunione è stata la delegazione di 15 vescovi nord americani che hanno fatto due constatazioni: per prima cosa denunciavano il dato di 37 milioni di "poveri assoluti" del loro paese, gli Stati Uniti d'America; per seconda cosa, la mancanza di sensibilità e di coscienza sociale dei cattolici del nord America. Di questa situazione incolpavano anche loro stessi che come vescovi a tutt'oggi non si erano mossi molto. Portavano insomma un'autocritica sul loro lavoro e si impegnavano a migliorare. Ciò ha creato un problema perché il paese col maggior numero di "poveri assoluti" è risultato gli Stati Uniti!

Una terza denuncia che hanno fatto riguarda l'aumento della concentrazione del reddito anche negli USA: si amplia la base dei poveri, si distrugge ancora di più lo stato sociale e si concentrano i soldi in poche mani.

Dunque è stato un Sinodo molto importante soprattutto per queste affermazioni della chiesa

nordamericana. Mi dispiace se non è stato molto seguito dai cattolici italiani.

Ezio G.

Si può dire che finché il ricco, il povero non lo vede e non lo tocca non se ne accorge.

Aldo P.

Volevo portare la riflessione su un piano più personale. La conclusione finale che può venir fuori è che il mondo che si serve del "soldo virtuale" è un mondo paranoico. Esiste solo a livello mentale. Noi che siamo

in questo mondo dunque viviamo una realtà mentale di tipo paranoico. Dobbiamo vedere se ci interessa continuare a far parte di questa grande pazzia o se non è arrivato il momento di rendersi conto di questa realtà e di cominciare a ragionare con un'altra mentalità, in un altro modo perché siamo arrivati a raschiare il fondo del barile.

Mi veniva da pensare anche che il crimine non è altro che la razionalizzazione finale degli scompensi che l'economia crea. Dunque il problema a maggior ragione diventa un problema di pensare, di essere, di confrontarci sui valori. Se questi valori paranoici, che vanno ormai contro il fondamento dell'uomo, oggi sono diventati dominanti, anche noi vi abbiamo contribuito.

Bruno D.

Luiz, vuoi aggiungere ancora qualcosa?

Del Roio:

No, no ho già parlato abbastanza. Vi ringrazio molto per questo incontro.

Bruno D.

Prima che ve ne andiate voglio comunicarvi che il Consiglio Pastorale della parrocchia di Paterno ha approvato di aderire ad un convegno internazionale che si terrà a Firenze, sulla città di Salvador Baia. Grazie.

*(Questa trascrizione non è stata rivista dal relatore.)*